

3. FORMAZIONE / PIÙ ALLIEVI, MENO UNIVERSITARI



I LIVELLI DI BASE

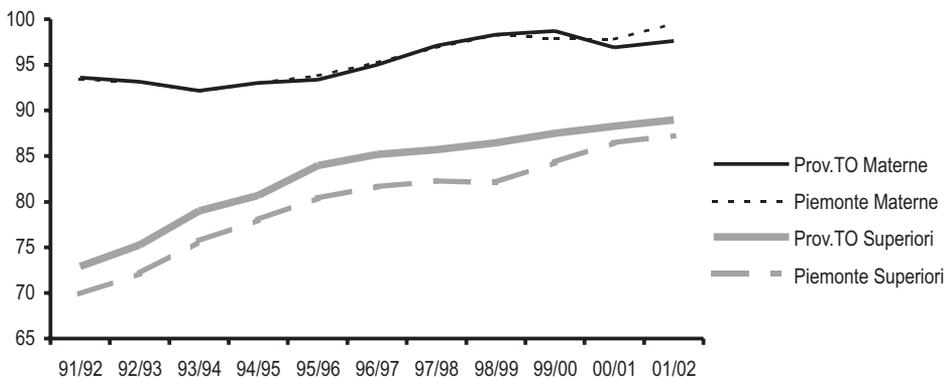
Da un paio d'anni il sistema formativo regionale sta dando segnali di ripresa, dopo il declino quantitativo che durava dagli anni Novanta (tabella 1). Anche nell'area torinese il numero di allievi è complessivamente in crescita, specie nelle scuole materne¹ e dell'obbligo (mentre nelle superiori si registra un lieve calo di iscritti).

Nell'ultimo anno scolastico (2001/02) gli allievi delle scuole materne della provincia di Torino sono aumentati dell'1,7 per cento rispetto all'anno precedente (del 4,4 rispetto a cinque anni prima); quelli delle elementari sono cresciuti rispettivamente dello 0,1 (e dell'1,7), in particolare per effetto del consistente afflusso di bambini di origine straniera, che ha più che compensato il calo di bambini italiani.

Nel caso delle scuole materne, in più, vi è stato un aumento significativo del tasso di scolarizzazione: ormai sia a Torino (97,6 per cento) sia in provincia (99,5) quasi tutti i bambini fra i 3 e i 5 anni sono iscritti alla scuola materna.

Le scuole superiori della provincia sono state frequentate nell'anno scolastico 2001/02 da 81.752 studenti – lo 0,8 per cento in meno dell'anno precedente, conseguenza del calo di iscritti nel capoluogo (tabella 2). Tale ridimensionamento è comunque da imputare al declino demografico: infatti, il tasso di scolarizzazione cresce da tempo in modo costante, anche se ultimamente a un ritmo inferiore rispetto alla prima metà degli anni Novanta (figura 1). Nell'anno scolastico 2001/02, in provincia di Torino era iscritto alle scuole superiori l'89 per cento dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni (un dato poco sopra quello medio piemontese).

Figura 1 – Scuole pre- e post-obbligo: tassi di scolarizzazione in provincia di Torino
(fonte: IRES, www.sisform.piemonte.it)



¹ Anche negli asili nido il numero di bambini è in costante aumento: nel solo comune di Torino gli allievi dei nidi sono cresciuti del 3,9 per cento tra il 1997 e il 2001; nell'anno scolastico 2002/03 frequentano i 47 nidi torinesi 3.380 bambini.

Tabella 1 – L'istruzione di base a Torino e in provincia
(scuole statali e non statali; fonti: Servizi educativi Comune di Torino, Assessorato Istruzione Regione Piemonte)

	1997/1998		2000/2001		2001/2002		Saldo % 1997/2002		Saldo % 2001/2002	
	iscritti	sedi	iscritti	sedi	iscritti	sedi	iscritti	sedi	iscritti	sedi
Città di Torino										
Nidi (solo comune di Torino)	3.234	45	3.312	46	3.360	47	3,9	4,4	1,4	2,2
Materne per l'infanzia	19.472	197	20.465	221	20.558	218	5,6	10,7	0,5	-1,4
Elementari	34.327	158	34.603	153	34.348	152	0,1	-3,8	-0,7	-0,7
Medie inferiori	22.101	107	21.902	100	22.175	99	0,3	-7,5	1,2	-1,0
Resto della provincia										
Materne per l'infanzia	31.147	512	31.519	496	32.313	496	3,7	-3,1	2,5	0
Elementari	54.133	504	55.281	476	55.659	472	2,8	-6,3	0,7	-0,8
Medie inferiori	34.587	208	33.829	199	34.345	197	-0,7	-5,3	1,5	-1,0

Negli ultimi cinque anni si è registrato in provincia un calo degli iscritti agli istituti tecnici e un aumento significativo degli studenti degli indirizzi artistici; sono però differenti le situazioni di Torino (dove salgono soprattutto gli iscritti ai licei classici e scientifici) e del resto della provincia (dove invece calano gli iscritti ai licei come agli istituti tecnici, mentre crescono gli allievi dei professionali). Nonostante le recenti variazioni, nel capoluogo istituti tecnici e professionali rimangono quasi equivalenti dal punto di vista quantitativo; in provincia, invece, gli istituti tecnici prevalgono nettamente.

Tabella 2 – **Iscritti alle scuole medie superiori**

(fonte: Assessorato Istruzione Regione Piemonte)

	1996/97	2000/01	2001/02	Saldo % 1997/02	Saldo % 2001/02	1996/97	2000/01	2001/02	Saldo % 1997/02	Saldo % 2001/02
	Città di Torino					Resto della provincia				
Licei classici	3.001	3.659	3.590	20	-2	2.950	2.156	2.103	-29	-2
Licei scientifici	8.221	9.491	9.111	11	-4	11.771	9.594	9.708	-18	1
Istruzione magistr.	3.029	3.186	2.814	-7	-12	2.554	2.067	2.302	-10	11
Istruzione artistica	2.301	2.271	2.355	2	4	55	286	292	431	2
Istituti tecnici	12.859	13.544	13.132	2	-3	22.515	16.459	16.313	-28	-1
Istituti profess.	12.455	12.426	12.216	-2	-2	5.827	6.310	6.428	11	3
Altri	600	611	1.020	70	67	486	327	314	-35	-4
Totale	42.466	45.188	44.238	4	-2	46.158	37.199	37.514	-19	1

ATENEI E FACOLTÀ

Nell'anno accademico 2001/02 sono iscritti agli atenei piemontesi quasi 88.000 studenti, di cui oltre due terzi – il 67,3 per cento – all'Università degli Studi di Torino, il 23,1 al Politecnico, il 9,5 all'Università del Piemonte Orientale.

La facoltà nettamente più consistente per numero di iscritti rimane quella di Ingegneria (con oltre 14.000 studenti tra Torino, Vercelli e sedi decentrate), che comunque, dopo il boom di immatricolazioni degli anni Novanta, comincia a dar segni di ridimensionamento (figura 2). A una certa distanza seguono le facoltà di Economia e di Lettere, entrambe caratterizzate da una cospicua riduzione di iscritti negli ultimi anni².

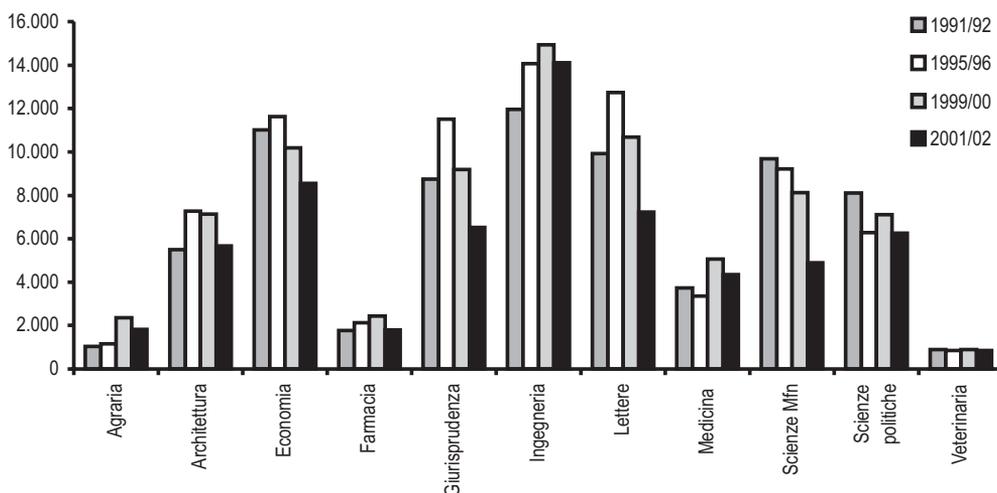
² Dinamiche e trend molto diversi interessano spesso i singoli corsi di laurea all'interno di una stessa facoltà. Per un esame più dettagliato della situazione, si veda ad esempio www.sisform.piemonte.it.

Nel decennio scorso, inoltre, si sono particolarmente ridimensionate quantitativamente le facoltà di Scienze matematiche fisiche naturali (il cui numero di studenti si è sostanzialmente dimezzato), di Lettere (-27 per cento) e di Giurisprudenza (-25 per cento). Nello stesso periodo, invece, un aumento consistente di iscritti (+75 per cento) ha interessato la facoltà di Agraria, che tuttavia rimane una delle più piccole.

Complessivamente, tra il 1991/92 e il 2001/02 il numero di studenti del Politecnico è salito del 13 per cento, quello dell'Università degli Studi del 5 per cento.

Figura 2 – **Atenei piemontesi: iscritti, per facoltà**

(fonti: www.sisform.piemonte.it; segreterie universitarie; MIUR)



Per verificare l'*appeal* di cui godono atenei e facoltà torinesi, si possono osservare gli andamenti delle immatricolazioni (figura 3). All'inizio dell'anno accademico 2002/03, dei 19.400 studenti immatricolati al primo anno il 67,8 per cento ha scelto l'Università di Torino, il 19,7 per cento il Politecnico, il 12,5 per cento l'Università del Piemonte Orientale; le facoltà più «gettonate» sono Ingegneria (16,4 per cento del totale degli immatricolati), Economia (12,8) e Scienze politiche (10,5).

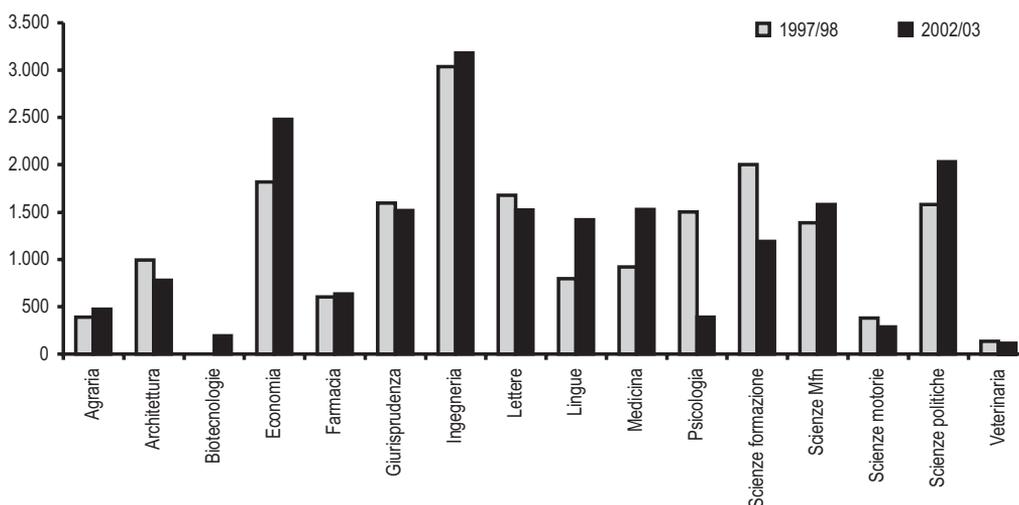
Nell'ultimo quinquennio è decisamente cresciuto l'interesse dei giovani per la facoltà di Lingue (che, tra l'autunno 1997 e l'autunno 2002, ha aumentato gli immatricolati al primo anno del 79 per cento) nonché per la facoltà di Medicina (+66) e, sebbene in misura inferiore, per le facoltà di Economia (+36) e di Agraria (+20). Viceversa, è calato vistosamente il numero di immatricolati a Scienze della formazione (-41 per cento), Scienze motorie e Architettura, facoltà che hanno perso ciascuna un quinto di immatricolati. Un caso a parte è quello di Psicologia, facoltà che

si è andata assestando in questi anni dopo il primo boom di immatricolazioni (in gran parte di studenti già iscritti alla stessa facoltà, ma in altre sedi).

Negli ultimi anni, comunque, rimane elevata in Piemonte la propensione a proseguire gli studi dopo le scuole superiori: il totale degli immatricolati al sistema universitario piemontese è cresciuto del 3 per cento, ma, per effetto dell'avvio dell'Università del Piemonte Orientale, i due atenei torinesi hanno perso, rispettivamente, l'Università l'11 per cento degli immatricolati, il Politecnico il 5 per cento.

Figura 3 – **Atenei piemontesi: immatricolati, per facoltà**

(fonti: www.sisform.piemonte.it; segreterie universitarie; MIUR)



Il recente interesse dei giovani per le facoltà di Ingegneria ed Economia pare giustificato anche dalla loro posizione d'eccellenza nel panorama nazionale (tabella 3): nel 2002, quella torinese si colloca al 2° posto della graduatoria³ comprendente le 36 facoltà italiane di Ingegneria; la facoltà di Economia, in ascesa negli ultimi anni, risulta al 4° posto della propria graduatoria, così come quella di Medicina. La facoltà torinese di Scienze della formazione è l'unica in posizione medio-bassa, nella seconda metà della propria graduatoria.

Quasi tutte le facoltà torinesi, comunque, risultano eccellere più per la didattica che per la ricerca; in particolare, sono valutate le migliori delle rispettive graduatorie per qualità degli insegnamenti le sedi torinesi di Veterinaria, Scienze politiche, Architettura.

³ Qui si fa riferimento alla graduatoria complessiva, costruita dal Censis sulla base di svariati indicatori (tra cui produttività, attrattività, rapporti internazionali). La tabella riporta poi distintamente anche i due indicatori relativi all'attività didattica e alla ricerca.

Tabella 3 – **Posizione delle facoltà torinesi nelle graduatorie nazionali***
(fonte: Censis 2002)

	Posizione complessiva	N. facoltà italiane	Posizione per didattica	Posizione per ricerca
Ingegneria	2	36	3	5
Economia	4	39	7	33
Medicina	4	30	7	4
Giurisprudenza	5	31	2	18
Scienze Mfn	5	22	6	15
Veterinaria	3	13	1	11
Scienze politiche	6	22	1	9
Agraria	5	18	16	15
Lettere	14	38	17	20
Architettura	6	15	1	11
Farmacia	11	27	22	8
Scienze formazione	9	16	6	7

* Le facoltà sono ordinate secondo la posizione complessiva nella rispettiva graduatoria di riferimento.

Nel 2001 sono stati immessi sul mercato del lavoro 11.620 tra laureati e diplomati universitari (lauree brevi): 8.052 dall'Università degli Studi, 2.639 dal Politecnico, 929 dall'Università del Piemonte Orientale. Rispetto a dieci anni prima, quando erano 4.676, il numero di laureati è dunque più che raddoppiato.

I gruppi più consistenti di laureati e diplomati universitari del 2001 (figura 4) provengono dalle facoltà di Ingegneria (1.890) e di Economia (1.718); all'estremo opposto, con pochissimi laureati, vi sono le facoltà di Veterinaria (111), di Agraria (208), di Farmacia (234).

Nell'ultimo decennio, tutte le facoltà registrano variazioni positive del numero di laureati, tranne Veterinaria (-17 per cento); gli aumenti più significativi interessano le facoltà di Scienze politiche e di Ingegneria (in entrambe il numero di laureati è triplicato). Complessivamente, tra il 1991 e il 2001 l'Università degli Studi ha raddoppiato i propri laureati, il Politecnico li ha triplicati.

A un anno di distanza dal conseguimento del titolo, il maggior numero di occupati si conta tra le fila dei laureati in Farmacia (84 per cento), in Scienze della formazione e in Scienze politiche (83 per cento per entrambe) (tabella 4). Va però tenuto conto che i percorsi post lauream⁴ sono molto diversi tra le varie facoltà: così,

⁴ Nel settore del post lauream e dell'alta formazione prosegue il potenziamento dei poli di eccellenza torinesi: Villa Gualino (laboratori di biotecnologie, Fondazione ISI per l'epidemiologia molecolare), Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri (centri studi su previdenza, economia del lavoro, servizi locali, federalismo, Fondazione Fenoglio, ISASUT), System Staff College dell'ONU (dal 2001 definitivamente al BIT di Italia '61), Scuola di produzione multimediale (atenei e Multimedia park), progetto Alpip (ICT per studenti latinoamericani), Hydroaid (gestione delle risorse idriche nei paesi in via sviluppo) eccetera.

ad esempio, molti laureati in Medicina (71 per cento) o in Giurisprudenza (49) risultano non occupati, ma nemmeno in cerca di lavoro, in quanto presumibilmente impegnati in corsi di specializzazione o in tirocini professionali.

Figura 4 – **Atenei piemontesi: laureati e diplomati universitari, per facoltà**

(fonti: www.sisform.piemonte.it; segreterie universitarie; MIUR)

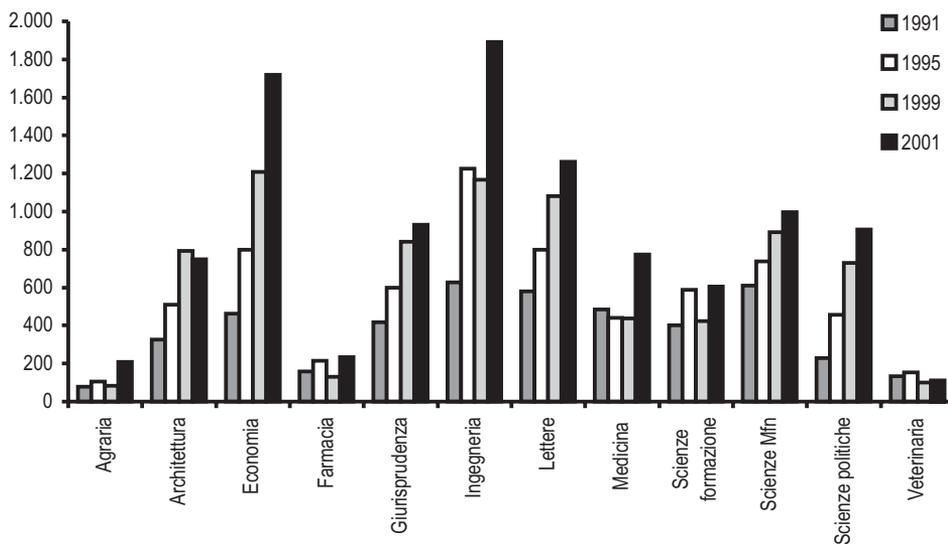


Tabella 4 – **Condizione occupazionale, a un anno dalla laurea, dei laureati 2000 nelle facoltà torinesi**

(valori percentuali; fonte: AlmaLaurea 2002)

	Lavora	Media naz. (lavora)	Non lavora e non cerca	Non lavora e cerca
Farmacia	84	63	14	2
Medicina	26	<i>n.d.</i>	71	3
Economia	81	69	12	6
Agraria	81	60	12	8
Ingegneria	81	77	10	9
Veterinaria	55	<i>n.d.</i>	36	9
Architettura	78	73	13	10
Scienze formazione	84	<i>n.d.</i>	6	10
Scienze politiche	82	74	7	11
Lettere	75	61	11	13
Scienze Mfn	63	<i>n.d.</i>	22	15
Psicologia	67	54	16	18
Giurisprudenza	32	34	49	19

Guardando quindi alla (più significativa) situazione dei disoccupati «involontari» – ovvero dei laureati che stanno cercando lavoro, ma non lo trovano –, a un anno dalla laurea si nota come, tra i gruppi più numerosi di laureati, ben pochi problemi incontrino i neo-ingegneri (con solo il 9 per cento di disoccupati «involontari»); più in difficoltà risultano i laureati in Giurisprudenza (19 per cento) e in Lettere (13). I laureati nelle facoltà più piccole, di solito, non hanno particolari problemi a trovare rapidamente lavoro, specialmente quelli provenienti da Farmacia o da Agraria – tra l'altro, entrambe con performance occupazionali decisamente migliori delle medie nazionali.

LA DIFFUSIONE DELLE UNIVERSITÀ

La forte crescita del numero di studenti universitari negli anni Ottanta e Novanta è anche il motivo fondamentale della scelta di decongestionare le sedi: l'Università si decentra in varie sedi semiperiferiche (o decisamente in cintura), il Politecnico raddoppia la superficie della sede centrale di corso Duca degli Abruzzi (oltre a insediamenti minori: in corso Marche, al Lingotto eccetera).

Per quanto riguarda l'Università, tra la fine del 2001 e il 2002 sono state inaugurate:

- nei sotterranei di Palazzo Nuovo, le nuove sedi della biblioteca «Solari» e di quella di storia;
- nelle ex vetrerie Berruto, le biblioteche di Scienze del linguaggio, di Orientalistica e di Studi religiosi;
- a Palazzo Badini Confalonieri, la nuova biblioteca di Psicologia, oltre a due dipartimenti e a uffici amministrativi (ragioneria);
- all'ex Italgas, la palazzina «Einaudi» (aule); per la parte restante dell'area, si sta concludendo la gara d'appalto per la progettazione esecutiva del primo lotto.

Quanto all'area dell'ex Manifattura Tabacchi, l'Università sta per completare la procedura di acquisizione del terreno (demaniale), dopo di che si potrà partire con la progettazione; l'insediamento della nuova biblioteca centrale dovrebbe avvenire entro il 2006.

Qualche ritardo grava, invece, sul potenziamento del polo scientifico di Grugliasco: consegnato il progetto preliminare, si sta solo adesso affidando l'incarico di progettazione esecutiva (prima previsto per metà 2002), con un probabile conseguente ritardo nel completamento del nuovo «campus» (380.000 mq).

Il raddoppio del Politecnico procede più o meno nei tempi previsti. Sono operativi ormai da anni gli edifici su via Boggio-Borsellino e (dal 2002) il fabbricato delle ex tornerie (aule, uffici, spazi studenti). Restano invece da completare:

■ il lotto B (per aule, uffici e servizi), comprensivo di un grande edificio a forma di U, della piazza su corso Castelfidardo e dei due sovrappassi di collegamento con la sede storica del Politecnico (uno dei due è quasi completato, l'altro viene sollevato in quota nella primavera del 2003; della manica in cemento armato sono già costruiti due piani su quattro). Il termine dei lavori – un anno fa previsto per la metà del 2003 – slitterà di qualche mese: l'intero lotto B dovrebbe essere pronto per la fine del 2005;

■ il fabbricato delle ex fucine, che è decisamente in ritardo: le gare d'appalto – già previste per la primavera 2002 – non sono ancora partite; dopo gli slittamenti dell'anno precedente, all'inizio del 2003 le escavazioni hanno rivelato nel sottosuolo 20.000 tonnellate di inquinanti (idrocarburi, vernici, piombo e altri metalli pesanti), eredità delle lavorazioni ferroviarie di un tempo. Il Politecnico ha già predisposto il piano di bonifica, che è stato approvato; soprattutto, però, ha dovuto modificare il progetto, rinunciando a edificare la prevista corte interrata, recuperando in altri edifici e con nuovi prefabbricati le aree per i laboratori ad alta tecnologia.

